

“INCONTRO A CRISTO, LUCE DEL MONDO”

VEGLIA DI NATALE

24 dicembre 2010

<p><i>primo momento</i> METTIAMOCI IN CAMMINO...</p>

Salmo 105 – *La storia meravigliosa di Israele*

Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.
Ricorda sempre la sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
l'alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.

La stabilì per Giacobbe come legge,
come alleanza eterna per Israele:
"Ti darò il paese di Canaan
come eredità a voi toccata in sorte".

Quando erano in piccolo numero,
pochi e forestieri in quella terra,
e passavano di paese in paese,
da un regno ad un altro popolo,
non permise che alcuno li opprimesse
e castigò i re per causa loro:
"Non toccate i miei consacrati,
non fate alcun male ai miei profeti".

Approfondimento

Per il cristiano, la speranza del Regno supera ogni altra utopia laica. Tale speranza porta il credente a credere che le promesse di Dio si realizzeranno in questo mondo fino a trasfigurare radicalmente tutta la realtà.

La nuova persona e il nuovo modello di mondo "sperati" dal cristiano sono, al contempo, frutto dello sforzo umano e dono di Dio: sforzo che non termina mai e

dono che non cessa di sorprendere. Esiste sempre un domani migliore dell'oggi. Il divenire (questo svolgersi della salvezza che Dio dona e che l'uomo realizza dentro la Storia) avrà fine soltanto quando l'universo tornerà nelle mani del suo Creatore.

La speranza ha bisogno della memoria. Chi spera, ricorda e commemora. Yahvé non è uno dei tanti dèi dell'Olimpo. È un Dio che ha una storia e che ricorda: egli è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Anche noi, che speriamo nella realizzazione del Regno, ricordiamo le grandi opere da lui compiute.

Sperare è camminare nella fede verso ciò che si spera e si crede. La fede ci dà la certezza che Gesù ha vinto la morte e la speranza ci dona la forza di superare ogni segno di morte (ingiustizie, oppressioni, preconcetti...). Il nostro cammino è punteggiato di dubbi e di sofferenze, di conquiste e di gioie. È vero che siamo prigionieri della finitezza. Ma fede e speranza riempiono il nostro cuore di infinito. E se camminiamo lungo i sentieri dell'amore, sappiamo di avere Dio come guida.

(FREI BETTO)

Canto: *Signore vieni*

Signore, vieni, la terra è pronta e t'accoglierà.

Signore, vieni, nei solchi il grano maturerà.

Perché ogni vita attende la tua Parola:

al nostro aspettare infine apri il tuo cielo.

Signore, venga per noi il tuo regno!

Signore, vieni, la mensa è pronta e t'accoglierà.

Signore, vieni, non basta il pane all'umanità.

Tu, ospite buono, a noi ridoni vigore:

la cara presenza in noi rinvivi l'amore.

Signore, venga per noi il tuo regno!

secondo momento

...ALLA RICERCA DI DIO...

Salmo 42 – Intenso desiderio di Dio e del tempio

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,

così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:

quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:

attraverso la folla avanzavo tra i primi

fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia

di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
In me si abbatte l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia,
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.
Dirò a Dio, mia difesa:
«Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».
Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa;
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Approfondimento

Nel profondo della domanda di senso e di speranza, qualcosa ci orienta verso il mistero: Dio, chi sei? Dove sei? Come possiamo vedere il tuo volto? Il problema non è se Dio esista o non esista. Non ci serve constatare la presenza o l'assenza di qualcuno che sta lontano, a contemplare le cose fuori dalla mischia, impassibile.

Ci chiediamo chi è Dio quando veniamo a sapere di eventi terribili, che non dipendono da una cattiva volontà. Ci diciamo allora: chi sei?

La domanda risuona inquietante quando ci interroghiamo sul futuro della nostra vita e della nostra storia, quando guardiamo sgomenti gli uomini spariti nel nulla, sotto il piede ingiusto di altri uomini. Abbiamo scoperto quanto la domanda su Dio abbia il sapore dell'attesa. Ci interroghiamo sul mistero ultimo, perché ci sembra onestamente di non poter bastare a noi stessi e guardiamo al futuro con trepidazione. (...)

A tanti uomini e donne che sono alla ricerca di una speranza per il loro cammino vorremmo raccontare ora l'esperienza che abbiamo fatto e facciamo di Gesù, l'unico "nome" che a noi dà speranza e vita. Le parole che proponiamo sono il frutto – oltre che del nostro incontro con lui – della storia di tante persone che hanno incontrato Dio in Gesù Cristo prima di noi. Sono persone note e ignote, che costituiscono la lunga catena dei testimoni di Gesù. Per tutti i suoi testimoni Gesù è una persona che

ha vissuto, nella carne della sua umanità, le incertezze e le inquietudini che scopriamo in noi, prendendosi cura con coraggio della gente che ha incontrato.

(BRUNO FORTE)

terzo momento

...PER RICONOSCERLO NEL BAMBINO DI BETLEMME

Salmo 15 – L'ospite del Signore

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente,
non dice calunnia con la lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a suo danno, non cambia;
presta denaro senza fare usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Approfondimento

Il Natale cristiano è sì la memoria della nascita di Gesù salvatore. Ma questa memoria non è riconducibile a un semplice ricordo del passato. È una memoria che abita e trasforma il presente con la forza sbalorditiva di qualcosa di veramente attuale. Natale è festa della fede: di una fede cioè incarnata nella vita concreta di ogni giorno.

L'evangelista Luca così conclude il suo racconto: «E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro» (Luca 2, 17). Sta qui la novità del Natale: il «vedere», ossia l'incontrare, Gesù salvatore che cambia la vita, la rinnova, la rende «missionaria», aperta e impegnata verso gli altri.

Ecco le grandi virtù che la grazia del Natale accende nel cuore rinnovato del cristiano: sobrietà, giustizia e pietà. La sobrietà con se stessi, la giustizia con gli altri, la pietà con Dio. (...)

È con questa vita rinnovata dalla grazia che il Natale può realizzare la sua essenziale dimensione missionaria. Se accogliamo la «lieta notizia» e ci incontriamo veramente con Cristo salvatore, non possiamo affatto trattenere soltanto per noi questo annuncio di gioia e questa esaltante esperienza di grazia e di salvezza. Gli altri, tutti gli altri, come noi, sono anch'essi chiamati ad «andare fino a Betlemme». Forse, pur non sapendolo, attendono di fare questo «viaggio».

(CARD. GIORDANO)